

ROMA. «Per la scelta di Alba Parietti molti amici mi hanno tolto il saluto... Sono convinto, però, che anche i miei più accaniti detrattori quando vedranno il film si stupiranno». Aurelio Grimaldi è consapevole dei «rischi» di questa sua nuova impresa da regista che coinvolge la popolare show-girl e Miko Manjlovic. Anche perché lo sceneggiatore di *Ragazzi fuori* e *Mery per sempre*, da quando è passato dietro alla macchina da presa (*La discesa di Aclà a Floristella*, *Le bottane*, *La ribelle* e *Nerolio*) ha avuto un rapporto quantomeno «difficile» con la critica. E lui stesso lo riconosce: «I miei film arrivano sempre ai festival, ma non vincono nessun premio e la critica mi è avversa». (*Le bottane* a Cannes fu fatto a pezzi dalla stampa francese). Eppure eccolo qua, pronto ad affrontare *Il macellaio* (primo ciak la prossima settimana a Palermo) dal best-seller di Alina Reyes, un breve romanzo carico di paradossale erotismo, consumato da un rude macellaio e da una desiderabile cassiera, tra quarti di manzo e bistecche sanguinolente. Un testo che in breve è diventato un caso letterario. Tant'è che anche Tinto Brass aveva messo gli occhi sul romanzo, ma poi il progetto è naufragato. Così come è naufragato il progetto di quel *Madame Pipi* che Brass aveva scritto per Alba Parietti, la quale si è tirata indietro dopo un'estenuante tele-novela di liti furibonde con il regista veneziano. «È proprio dopo la rinuncia di Alba - spiega Grimaldi - che i produttori Marco Valsania e Marco Poccioni, coinvolti nel film di Brass, mi hanno proposto la soubrette di *Macao*... In origine, invece, la protagonista doveva essere un'attrice francese, visto che si trattava di una coproduzione con partner d'Oltralpe, ma poi tutto è cambiato e i produttori con molta circospezione mi hanno fatto il nome fatale...».

E lei che reazione ha avuto?
«Devo confessare che appartengo a quel gruppo di italiani maschi che sono attratti da Alba... La Parietti, insomma, mi piace. Anche se so che per questa scelta avremo i fucili puntati».

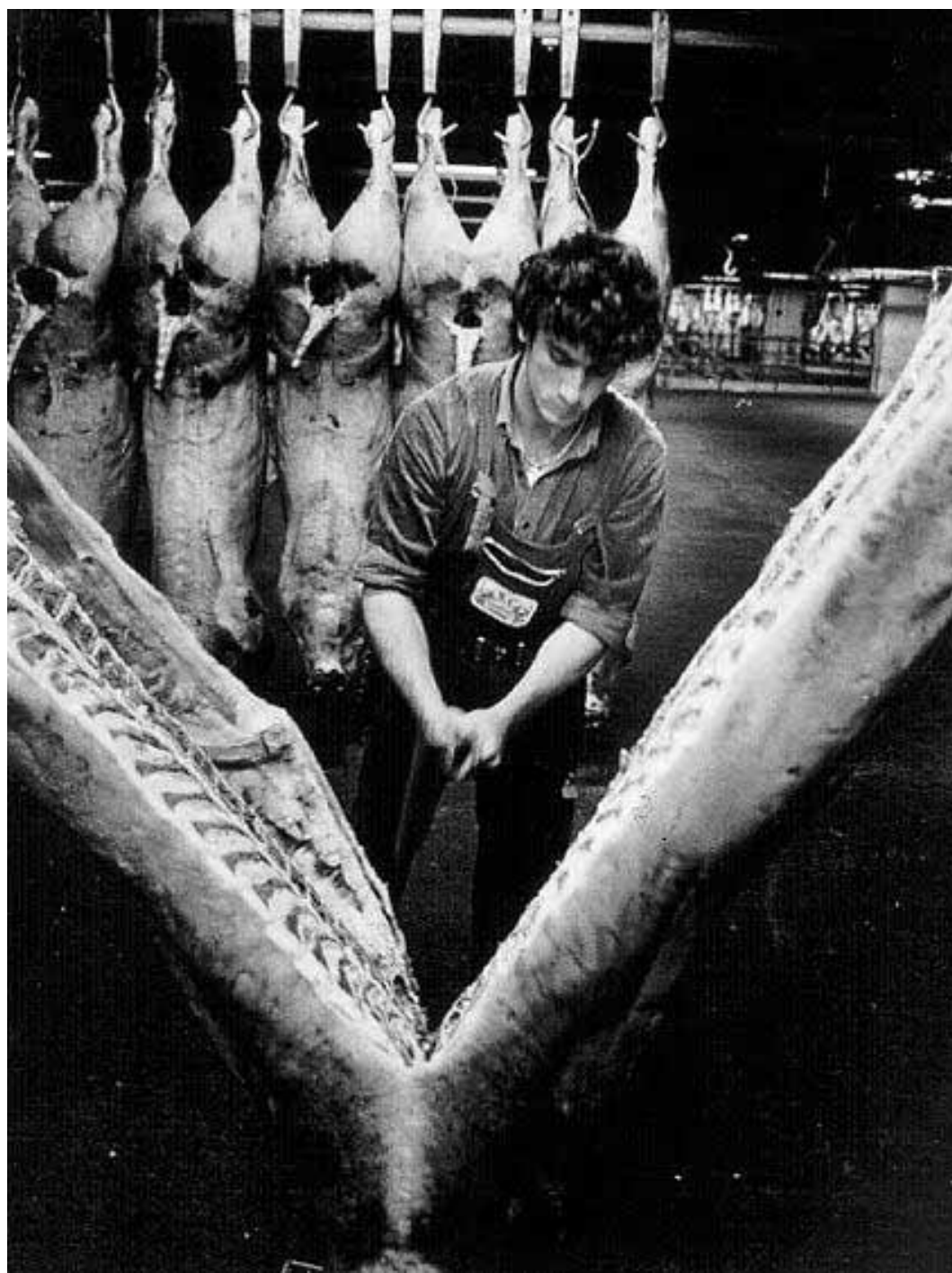
Nessun ripensamento, dunque...
«Nessuno. Anzi proprio ora che abbiamo iniziato a lavorare sulla sceneggiatura mi sono sorpreso positivamente: Alba non ha fatto nessuna difficoltà ed ha accettato la prima stesura. Se penso, invece, a tutte le liti che ha avuto con Brass...»

Ma come mai lo sceneggiatore di «Mery per sempre» e il regista di «Nerolio», sulla morte di Pasolini, ha scelto di portare sullo schermo un romanzo erotico? Quali affinità ha trovato col best-seller della Reyes?
«La carnalità e la corporalità per me sono stati sempre molto importanti. Lo rivelano i miei film, del resto. Tant'è che i produttori Poccioni e Valsania mi hanno proposto *Il macellaio* dopo aver visto a Cannes *Le bottane*».

Un film erotico, però, è un'altra cosa. Ha delle paure, dei timori...

«Per lei mi sono rovinato...»
Alba Parietti protagonista del «Macellaio» in una scena sarà «hard» per 17 minuti

Sotto, il regista Aurelio Grimaldi. Sotto il titolo, la conduttrice televisiva Alba Parietti



Francesco Garufi/Contrasto

Erotico pulp

Il film di Grimaldi «Mi rende felice parlare di sesso»

Direi proprio di no. Anzi non vedo l'ora di iniziare le riprese. Raccontare la sessualità senza ipocrisie è una cosa che mi rende estremamente felice. E riuscirlo a fare, poi, è importante.

La sceneggiatura sarà fedele al racconto?
«In linea di massima, perché non bisogna dimenticare che il cinema ha le sue esigenze, i suoi tempi, le sue leggi, ben diverse dalla letteratura».

Comeserà, allora?
«Il romanzo è pieno di parole, dialoghi. Nel mio film tutto questo è ridotto al minimo. La parola non c'è

più ma ci sono al suo posto i gesti, gli sguardi: sarà una rivincita del cinema sulla letteratura».

Andando più nel dettaglio, quali sono stati i cambiamenti?
«Ho trasformato la cassiera-amante della macelleria in una cliente, in modo da poter uscire più facilmente dal negozio: limitare l'azione tra le mura della bottega sarebbe stato soffocante. La macelleria è solo il luogo dove si svolgono gli approcci tra i due. Poi l'esplosione sessuale sarà a casa di lei, di Alina. Una scena di sesso di ben diciassette minuti. Una sequenza che francamente ci

mette a tutti un po' di batticuore... Ma che sarà ben lontana dalla pornografia, come del resto tutto il film che segue passo passo l'evoluzione psicologica dei due personaggi.

E comesarà l'amante-Parietti?
«Una signora borghese, giovane, bella, ben maritata, dalla vita appassionante nella quale farà irruzione questo macellaio di cui non conosciamo neanche il nome. Un ruolo difficile che si esprime tutto attraverso i non detti. Per questo abbiamo scelto un attore fuoriclasse come Manjlovic, di cui tutti abbiamo apprezzato la bravura in *Underground*».

Dalla macelleria alla casa di lei. Come sarà la Palermo de «Il macellaio»?
«Piena di luce, pulita, vivace, luminosa. Senza alcun connotato sociale, diversa da come invece l'ho sempre presentata nei miei film... Finalmente ne saranno contenti tutti i siciliani...»

Gabriella Gallozzi



M.N.O.

LA CUEIOSITA

I radiodrammi già trasmessi vengono ora pubblicati dalle edizioni Eri-Rai

Strane storie pensate da scrittori per la radio

Tra gli autori, Bianchini, Berlinguer, Messapi, Pardini. E prossimamente anche Antoio Tabucchi con il suo «Marconi, se ben ricordo».

ROMA. Una sera, il camionista ascolta la radio. Ne parla con altri camionisti attraverso il *baracchino*. Uno scrittore scrive la storia in forma di commedia. La radio la trasmette. E il cerchio potrebbe chiudersi qui. Non fosse che, colta da ambizione, la Rai ha deciso di pubblicare in libretto quella commedia, pensata da uno scrittore per la radio, sul camionista che ascolta una partita alla radio e che dialoga con altri camionisti attraverso un *baracchino*... e così la storia potrebbe ricominciare, forse, con qualcuno che, in una pausa di lavoro, legge un libro con dentro una commedia, la quale parla di un camionista, etc etc. Lo chiamano circuito multimediale, perché il libro a sua volta potrà essere messo in rete su Internet, e certamente la radio, un giorno, potrà fare una trasmissione sui libri e su Internet! Roberto Mussapi (*L'Olandese volante*) è uno dei primi autori di commedie radiofoniche pubblicate da

Rai-Eri nella collana *Centominuti*. La sua *road story*, dice il risvolto di copertina, è «un dialogo notturno tra camionisti dai più incredibili nomi in codice», che si trasforma in una confessione e forse in una storia d'amore.

Roberto Messapi, Angela Bianchini (*Una crociera di sogno*), Vincenzo Pardini (*Il mulattiere dell'Apocalisse*), Maria Rosa Cutrufelli (*Lontano da casa*), Giuliana Berlinguer (*Motorpatia*): a loro si aggunderà, il mese prossimo, Antonio Tabucchi, l'inventore di *Pereira* e di tante magiche storie portoghesi che per la radio ha scritto *Marconi, se ben mi ricordo*. I testi pubblicati sono offerti al lettore o alla lettrice con tutta la loro teatralità: note a premessa degli autori, rumori di fondo indicati scrupolosamente prima e in mezzo alle battute della commedia. *La grande radio da leggere* è l'ambizione dichiarata, che fa di ogni mezzo di comunicazione il prototipo per i suoi replicanti multi-



Antonio Tabucchi

mediali. Rovesciabile ne la grande scrittura da ascoltare, per esempio. Il radiodramma, genere caro all'infanzia di molte generazioni precedenti all'attuale, era stato quasi totalmente sostituito, negli ultimi anni se non decenni, da quello che si può chiamare forse lo sceneggiato radiofonico, oppure ancora dalla registrazione di commedie da esportare sul mezzo che viaggia non sulle tavole del teatro ma per l'etere. Curiosamente il progresso dei mezzi mediati sta riportando alla luce le forme più tradizionali di comunicazione e di spettacolo. Torna il teatro anche in tv, torna la voglia di misurarsi, con la parola, sui più diversi mezzi: la parola che si piega, come docile animaletto, ai più diversi usi. Così come la radio, che in queste commedie di scrittori e scrittrici che più o meno conosciamo per le loro opere letterarie, riprende tutta la sua centralità. Anche nella lettura: Si odono, in sottofondo o in primo pia-

no, alternate, voci e suoni o tichettii di macchine da scrivere, bip di computer, squilli di telefono (Angela Bianchini). Nelle scene 1, 2, 3 e 4 Roberto è sempre in primo piano. Le altre voci e i rumori lo sono più o meno a seconda della loro posizione rispetto a Roberto. In queste quattro scene la recitazione è quasi sempre vorticiosa e gli effetti sonori non sono completamente realistici, spesso appaiono un po' strani, talvolta sono come sospesi nel vuoto (note di scena di Giuliana Berlinguer, che è anche una regista radio-televisiva). Così possiamo immaginare un altro circuito. Dei ragazzi comprano il libro di Giuliana Berlinguer (lire 8.000) e decidono di metterlo in scena nella cantina di una media città italiana. Il tema è: *le macchine smettono di funzionare*. Rielaborano il testo in chiave techno, una specie di commedia musicale di fine Millennio. E un giorno la radio...

Nadia Tarantini

Cutrufelli ha curato un'antologia di scrittrici
Il desiderio delle donne? Si alimenta di attese «Ma il regista incarna una virilità stereotipata»

È uscita di recente la prima antologia di racconti erotici scritti da autrici italiane e curata da Maria Rosa Cutrufelli. Il titolo è *Nella città proibita, 14 scrittrici narrano l'eroticismo, il desiderio, la seduzione* (editore Marco Tropea, pagine 192, lire 25.000). Tra le autrici Ippolita Valli, Rossana Campo, Dacia Maraini, Sandra Petrigiani, Lidia Ravera, Valeria Viganò e la stessa Maria Rosa Cutrufelli, alla quale chiediamo che tipo di sessualità sia quella rivelata e raccontata dai 14 racconti. E in che modo, secondo lei, lo scrittore e regista Aurelio Grimaldi possa far diventare cinema una fantasia sessuale femminile come quella di Alina Reyes e del suo *Macellaio*.

«Nell'antologia, la cosa seconda me più bella - risponde la Cutrufelli - è che tutte le sfumature della sessualità sono trattate, anche attraverso scene hard, ma soprattutto è raccontato il sentimento dell'attesa, di cui si compone l'eroticismo femminile, non so se per condizionamento storico o per un modo di essere proprio delle donne. Certo, per le donne la stessa attesa è piena di erotismo». Un po' come *Il sabato del villaggio* di Leopardi, dove la felicità vive nell'attesa? «Proprio così. E questo dà alla narrazione femminile un altro andamento, meno esplicito di quello maschile, che è più ripetitivo e prevedibile».

Come dire che per le donne l'attesa, la fantasia, la rappresentazione superano quasi il compimento dell'atto sessuale? «No. Anche questo è un mito da sfatare. E infatti molti dei racconti dell'antologia sono in questo molto espliciti. Però c'è dell'altro, mentre invece nei racconti maschili c'è principalmente quello. Alina Reyes del resto dice che l'eroticismo maschile è troppo schiavo dei suoi fantasmi e parla precisamente di *fantasia stereotipata, e ripetitiva, deliri voyeuristici, in fondo astrazioni*».

Del resto lo stesso Grimaldi, nelle dichiarazioni di intenti sul film che si appresta a girare, sembra sottolineare in modo particolare tempi e quantità dell'eroticismo, con contorno di dialoghi trucidi, tra braciole di maiale e frattaglie. Insomma sembra orientato a rappresentare la sessualità in maniera tipicamente maschile, e forse a tradire così lo spirito della scrittrice.

«Questo risponde Maria Rosa Cutrufelli - non possiamo dirlo. Si vedrà dopo. Io ho letto quasi tutti i libri di Aurelio Grimaldi e vi ho trovato incarnati tutti gli stereotipi delle virilità. Però, proprio per questo, trovo interessante che lui adesso, per fare un film, si sia rivolto a un'immaginazione femminile come quella di Alina Reyes. Il mondo di Grimaldi rappresenta secondo me un po' l'eccesso del maschile e coniugato con questa ispirazione erotica femminile, può dare vita a un curioso meticcio».

Dunque non resta che aspettare il film che sarà interpretato da Alba Parietti. Mentre per ora non possiamo che tentare qualche riflessione sul modo in cui le scrittrici italiane affrontano quello che è stato e ancora è tabù. «Non si tratta di scrittrici di genere-precisa la Cutrufelli - ma di scrittrici di diversa sensibilità e orientamento letterario, che affrontano esplicitamente questo discorso, ognuna con uno stile molto diverso. Da quello scanzonato di Rossana Campo a quello più riflessivo di Dacia. Di comune emerge però una grande curiosità delle donne e il tentativo di raccontare il desiderio nelle sue infinite varianti, non fermandosi alla descrizione pura e semplice. Ci sono anche racconti di perversione, ma non c'è l'ossessività maschile del sesso. Del resto scrivere di sesso per le donne è ancora oggi una trasgressione. Siamo arrivate, come dice il titolo dell'antologia *Nella città proibita*, c'è la voglia di esplorare questo eterno tabù. Il ritardo nell'affrontarlo non so neanche se sia legato alla nostra cultura cattolica, o piuttosto al fatto che in Italia, contrariamente ad altri paesi, una letteratura erotica femminile non ha tradizione. Credo che sia un dato più complicato, motivato forse dal più difficile accesso alla scrittura tout court».

Mel Gibson sta preparando «Arma letale 4»

LONDRA. Iniziano a gennaio le riprese di «Arma letale 4» il nuovo episodio della fortunata serie cinematografica interpretata dall'autore australiano Mel Gibson. In questi giorni è a Londra in un giro promozionale per la sua ultima fatica, «Conspiracy Theory» (la teoria del complotto), dove interpreta la parte di un tassista paranoico. Coprotagonista è l'attrice Julia Roberts. Gibson ha consigliato ai colleghi di non fare troppi seguiti di film di successo, ma non ha paura di cimentarsi nel nuovo «Arma letale». «Sento di potermi calare nella parte - ha detto l'attore - senza essere condizionato dagli altri film della serie».

Pavarotti costa 1200 dollari in Canada

OTTAWA. Pavarotti d'oro pericandesi. Il costo del biglietto per il concerto ad Ottawa del tenore Luciano Pavarotti del prossimo 5 novembre, infatti, va dai 40 ai 325 dollari canadesi (dalle 50 alle 500 mila lire), mentre quello per il gala che includerà pranzo e possibilità di brindare con il tenore, costerà 1200 dollari canadesi, pari a oltre un milione e mezzo di lire.

Sono più o meno le stesse cifre dei biglietti e per la cena col tenore il 7 luglio, quando Pavarotti cantò per raccogliere fondi per il Festival di Spoleto, ma in Canada queste cifre hanno suscitato perplessità tra gli amanti dell'opera, poiché nulla del consistente profitto andrà in beneficenza. «Per tale somma - ha commentato Tony Bogert, ex presidente di Opera Lyra, compagnia locale promotrice della lirica - preferisco andare a New York e ascoltare Pavarotti al Met, dove, come è noto, spesso gli artisti si intrattengono poi con i fans alla porta del palcoscenico».